

Convegno a Milano sul nucleare Per costruire una centrale possono bastare cinque anni

■ ■ ■ Le centrali nucleari «promesse da Berlusconi è improbabile che vengano costruite». Ad affermarlo è il Wall Street Journal in un editoriale a firma di Henry Sokolski, direttore esecutivo del Nonproliferation Policy Education Center. Tre, secondo il quotidiano finanziario, le ragioni fondamentali che impedirebbero la realizzazione dei progetti: i costi di costruzione che stanno andando alle stelle; i tempi di realizzazione che vanno da uno a due decenni; le resistenze della popolazione a vedere un reattore nucleare nel proprio territorio. Senza contare, poi, i problemi relativi agli ingenti investimenti necessari in un Paese che «ha già il terzo debito pubblico più grande del mondo».

Una risposta diretta allo scetticismo del Wall Street Journal è arrivata ieri da un seminario organizzato a Milano alla Casa dell'energia della rivista "Management delle utilities". Per lanciare un piano nucleare capace di coprire almeno il 25% dell'energia totale prodotta nel nostro Paese servono investimenti che si aggirano «sui 40 miliardi di euro». Parola di Alessandro Clerici, presidente onorario e membro del consiglio del World energy council (Wec). Clerici, che ha partecipato al seminario di ieri dal titolo "Quanto costa veramente il nucleare?", ha spiegato che per produrre 12.000 Mwh, ovvero il 25% del fabbisogno energetico del Paese, «sarebbero necessarie otto centrali capaci di generare singolarmente 1.600 Mwh, a fronte di un costo di produzione di un Mwh che oggi varia dai 35 ai 55 euro. Per realizzare una singola centrale l'investimento ammonterebbe intorno ai 5 miliardi di euro». Una cifra questa che l'esperto ritiene possa essere ammortizzata in un arco temporale di 25-30 anni, a seconda del tipo di project financing adottato, tenendo presente che una centrale ha una vita non superiore ai 60 anni. Clerici ha quindi sottolineato la valenza del progetto nucleare lanciato in questi giorni dal ministro per lo sviluppo economico, Claudio Scajola. «È un progetto importante anche perché siamo oggi di fronte a Paesi come l'India e la Cina con 2,5 miliardi di persone che stanno significativamente incrementando la domanda energetica. È opportuno che un Paese come il nostro - ha sottolineato - abbia sul tavolo tutte le alternative possibili, stando però attenti al problema dei costi». Quanto ai tempi il professore della Bocconi, Andrea Gilardoni, ha indicato che «per la costruzione di una centrale bastano cinque anni, mentre quel che richiede maggior tempo è l'iter autorizzativo, che può durare anche sette anni». A tal proposito il professore ha spiegato che «sarebbe auspicabile appoggiarsi alle esperienze di quei Paesi che hanno già un'esperienza consolidata come la Francia, che già possiede sessanta centrali». Gilardoni si è chiesto infine se questo processo potrà verificarsi anche sul fronte delle autorità di controllo, adottando una sistema di sorveglianza a livello paneuropeo.

